

Recensione a Patrice Favre, *Georges Cottier. Il teologo svizzero di Wojtyła si racconta*, Cantagalli, Siena, 2009, pp. 238.

Questo volume di P. Favre, giornalista del quotidiano *La Liberté* di Friburgo, è il frutto di diversi colloqui tra l'autore e il domenicano Card. Georges Cottier, teologo della Casa Pontificia durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Cottier ha collaborato con Giovanni Paolo II alla stesura di importanti documenti magisteriali, tra cui l'enciclica *Centesimus Annus* (pubblicata nel 1991 per il centenario della *Rerum Novarum* di Leone XIII) e la *Veritatis Splendor* (1993). Importante è anche il contributo di Cottier all'elaborazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Cottier, stimolato dalle domande di Favre, ripercorre la propria vicenda, che si intreccia strettamente con la storia della Chiesa nel Novecento. Sotto la guida di Charles Journet (poi cardinale con Paolo VI), il giovane Cottier si impegnò contro il nazifascismo collaborando con la rivista *Nova et Vetera*, che oggi è lui stesso a dirigere. Teologo e filosofo, esperto di Marx e del marxismo, Cottier ha vissuto il Sessantotto e ha conosciuto bene sia la problematica esperienza dei cosiddetti «preti operai», sia quella della «teologia della liberazione» latinoamericana. Riguardo ai teologi della liberazione, Cottier afferma che «la loro ispirazione era autentica..., era la giusta difesa del povero», ma il loro errore è stato quello di fare «una lettura politica della Bibbia e di Cristo», cosicché «la fede era in pericolo» (p. 98). Cottier si è impegnato per promuovere il dialogo tra cristiani e marxisti. Ricorda i suoi incontri degli anni '80 in Vaticano con alcuni intellettuali sovietici scelti dal Cremlino, notando che già allora alcuni di loro, di fronte alla crisi socioeconomica e morale dell'U.R.S.S., nutrivano dei dubbi sulla validità del comunismo. Cottier ha partecipato anche al Concilio Vaticano II, interessandosi in particolare ai rapporti tra la Chiesa e le religioni non cristiane (Dichiarazione *Nostra Aetate*) e in seguito ha lavorato per favorire la reciproca conoscenza tra ebrei, cristiani e musulmani. A tale proposito, pur apprezzando la

spiritualità dell'ebraismo e dell'Islam, egli non nasconde le difficoltà di comprensione tra le tre religioni monoteiste, soprattutto per le loro differenze dottrinali.

Secondo Cottier, nonostante la fine delle ideologie, oggi la Chiesa deve affrontare altre sfide, come il declino della metafisica, il rifiuto di una verità assoluta e il conseguente crollo dell'etica. Ciò, a suo parere, costituirebbe l'eredità di una riflessione filosofica che, partendo da Cartesio, ha dapprima esaltato la ragione umana, ma in seguito (dopo tanti fallimenti sul piano scientifico e sociale), l'ha svalutata col cosiddetto «pensiero debole», lasciando spazio al materialismo e alla ricerca del piacere a ogni costo. Per Cottier, si potrebbe uscire da questa mentalità riscoprendo la dimensione spirituale attraverso la bellezza, il bene morale e l'amore autentico, come accade nel matrimonio cristiano.

In tale contesto, Cottier affronta argomenti molto attuali, quali quello della contraccezione e dell'eutanasia, allineandosi alle posizioni del Magistero (e mostrandone, con semplicità, la ragionevolezza), ma invitando anche a riflettere, nel caso della contraccezione, sull'opportunità di ammettere l'uso del preservativo in alcuni casi-limite (e solo in questi), per contenere la diffusione dell'AIDS: pensiamo alle situazioni «dove esiste tanta promiscuità associata a una grande miseria» (p. 211) e risulta quindi molto difficile educare in breve tempo «alla sacralità del corpo umano» (p. 211).

Alcune pagine sono dedicate alla questione del demonio, di cui oggi, afferma Cottier, molti sacerdoti non parlano più. Cottier ribadisce che il diavolo è una creatura vera e propria, e che «a volte c'è una perversione raccapricciante nel male, forme così acute che sembrano sovrumane» (p. 186), come quelle perpetrate dai totalitarismi. Ma anche le «manipolazioni genetiche» e «i crimini commessi dai kamikaze in nome di una certa idea dell'Islam» (p. 187) si possono considerare modalità di azione del demonio.

Il volume è scritto con un linguaggio scorrevole e può essere apprezzato da tutti. Credo che dovrebbero leggerlo soprattutto i giovani. Per loro, infatti, può essere un'occasione per conoscere meglio non solo una fase importante della storia della Chiesa, ma anche, al di là di tante semplificazioni e letture ideologiche, il clima socioculturale diffuso in Europa tra gli anni '40 e gli anni '90 del Novecento. Le parole del Card. Cottier possono poi essere di aiuto per riflettere su questioni di stretta attualità, quali la salvaguardia della vita umana e la costruzione di relazioni sociali in un contesto multiculturale e multireligioso come quello di oggi.

Giulio Piacentini